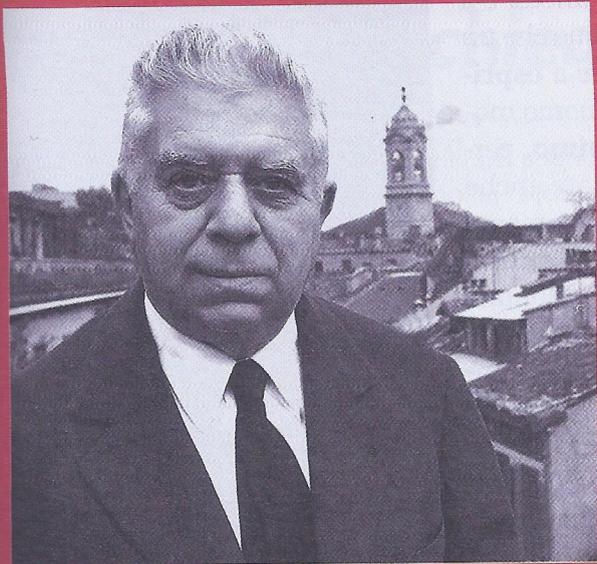


Eugenio Montale



La vita e le opere

Eugenio Montale nacque a **Genova** nel **1896** da una famiglia di commercianti. Trascorse l'infanzia e l'adolescenza tra Genova e Monterosso, un paese nelle Cinque Terre, circondato da quel paesaggio ligure che ritroviamo costantemente nelle sue poesie.

Dopo essersi diplomato in ragioneria, manifestò presto una notevole inclinazione per la **musica** e la **letteratura**. Partecipò alla Prima guerra mondiale come ufficiale di fanteria, poi, nel 1925, fu tra gli intellettuali che firmarono il manifesto antifascista promosso dal filosofo Be-

nedetto Croce. Nel 1927 si trasferì a Firenze, dove fu assunto come direttore del Gabinetto Viesseux, un importante centro di studi. Fu licenziato poco dopo, perché non iscritto al Partito fascista, ma mantenne molti contatti con importanti artisti come Quasimodo, Saba e Svevo, e continuò la sua attività poetica.

Alla fine della Seconda guerra mondiale si trasferì a Milano, dove iniziò a scrivere articoli di **critica letteraria e musicale** per il «Corriere della Sera». Nel 1967, qualche anno dopo la morte della moglie, Drusilla Tanzi, venne nominato senatore a vita. La sua fama, ormai internazionale, gli valse il **premio Nobel** per la Letteratura nel 1975. Morì a Milano nel **1981**.

Tra le raccolte più note di Montale, ricordiamo: **Ossi di seppia** (1925), dove sono confluite le poesie scritte negli anni immediatamente successivi alla Prima guerra mondiale; **Le occasioni** (1939), dove il poeta affronta in modo approfondito il tema della memoria; **La bufera e altro** (1956) e **Satura** (1971).

La poesia del dolore

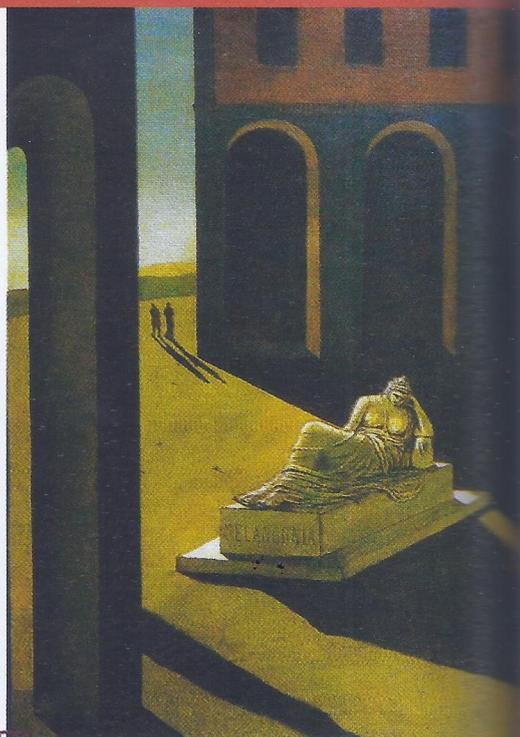
Eugenio Montale espresse con grande lucidità una delle problematiche centrali della contemporaneità: il "**male di vivere**", cioè la percezione dell'**inutilità della vita**. Nella sua poetica vengono espressi il **dolore** e il **senso di smarrimento** dell'uomo che sa di non avere più certezze. Il titolo della prima raccolta, **Ossi di seppia**, esprime metaforicamente questa visione dell'esistenza: gli ossi di seppia sono resti inanimati, abbandonati, comunicano aridità e desolazione. Il paesaggio ligure viene infatti descritto mettendone in rilievo gli aspetti più aspri e poveri, così da trovare dei corrispettivi simbolici all'asprezza della vita stessa, priva di conforto e sicurezza.

In questa prospettiva pessimista, il poeta non ha quindi più alcun ruolo privilegiato, ma condivide lo stesso **vuoto** e la stessa **assenza di speranze** dell'uomo comune. Il poeta contemporaneo, infatti, non può più essere il "vate" che celebra le glorie nazionali, come avevano fatto Carducci e D'Annunzio, né il "veggente" in

grado di penetrare il mistero della vita, come era accaduto ai poeti simbolisti francesi e a Ungaretti. Al poeta non resta dunque che un compito, secondo Montale: riuscire a **esprimere il disagio esistenziale** dell'uomo moderno, **senza però perdersi d'animo**, perché la vita si può e si deve affrontare anche senza certezze, con coraggio, pienamente **consapevoli del proprio amaro destino**.

Per esprimere queste convinzioni, Montale elaborò uno stile originale e nuovo:

- sul **piano lessicale** e stilistico, mostrò grande libertà nella scelta dei vocaboli, utilizzando sia **parole ricercate** e letterarie sia **termini tecnici**, tratti per esempio dalle scienze naturali o, negli ultimi tempi, dalla tecnologia;
- sul **piano formale**, adottò gli elementi presi dalla **tradizione**, come il verso, la strofa e la rima, mescolandoli variamente tra loro, senza obbedire a schemi fissi.



Giorgio de Chirico, *Melanconia*, 1912. Londra, Estorick Collection of Modern Italian Art.

► La poetica dell'oggetto

Nella poesia di Montale, gli oggetti, le cose e gli elementi della natura hanno una grande importanza. Infatti, è proprio attraverso gli oggetti che il poeta riesce a esprimere i suoi stati d'animo e a dare loro forma. Questa particolare tecnica espressiva prende il nome di "**correlativo oggettivo**": per poter esprimere i sentimenti bisogna ricorrere a immagini molto concrete; per ogni emozione bisogna trovare il suo **correlativo**, ovvero una corrispondenza, in un **oggetto** che, in questo modo, **diventa il segno concreto** di una condizione dell'animo umano. Il paesaggio ligure, descritto nella sua concretezza, permette al poeta di esprimere stati d'animo ed emozioni: il sole, il mare, i muretti, le piccole cose comuni diventano simbolo della condizione umana. Per esempio, in *Merigiare pallido e assorto* (→ p. 535) il muro esprime il limite che impedisce all'uomo di raggiungere la vera essenza delle cose; i cocci aguzzi di bottiglia rappresentano le difficoltà dell'esistenza.

STUDIO E RISPONDO

- Quale tematica centrale della contemporaneità espresse Montale nei propri componimenti?
- Che cosa esprime metaforicamente il titolo della sua prima raccolta, *Ossi di seppia*?
- Secondo Montale quale ruolo riveste il poeta?
- Quali elementi innovativi caratterizzano lo stile di Montale?
- In che cosa consiste la tecnica espressiva del correlativo oggettivo?

Eugenio Montale

Non chiederci la parola



■ Qual è il ruolo della poesia? E quello del poeta? Il componimento, che fa parte della prima raccolta di poesie di Montale, *Ossi di seppia*, contiene un'importante dichiarazione sul modo di intendere il ruolo dei poeti e la funzione della poesia. Attraverso un dialogo immaginario e grazie a una serie di immagini, che assumono un forte significato simbolico (il croco, l'ombra, il muro, un ramo secco),

Montale esprime il **significato profondo della poesia contemporanea**: la poesia non può che avere una funzione "negativa", e Montale non possiede alcuna certezza da trasmettere o "formule magiche" che possano svelare i disegni della natura e del destino. Quello che può fare, però, con molto coraggio e onestà, è **comunicare l'unica delle verità possibili: «ciò che non siamo, ciò che non vogliamo».**

■ **Schema metrico:** tre quartine di versi liberi.

1. **squadri... lato:** definisca in modo preciso e quasi geometrico.
2. **informe:** confuso e privo di certezze.
3. **e a lettere... dichiarati:** e lo indichi, lo dimostri con lettere indelebili, come se fossero marchiate a fuoco.
4. **croco:** la pianta dello zafferano, che ha fiori di colore molto intenso.
5. **Ah:** l'esclamazione potrebbe esprimere l'ammirazione del poeta verso chi possiede le certezze che egli non ha, ma anche commiserazione per chi, troppo sicuro di sé, non si pone interrogativi.
6. **agli altri... amico:** in pace con gli altri e privo di inquietudini, di contraddizioni interiori.
7. **e l'ombra... muro:** non si preoccupa dell'ombra del suo corpo, che la luce abbagliante del sole imprime su un muro diroccato; l'ombra è simbolo del male di vivere.

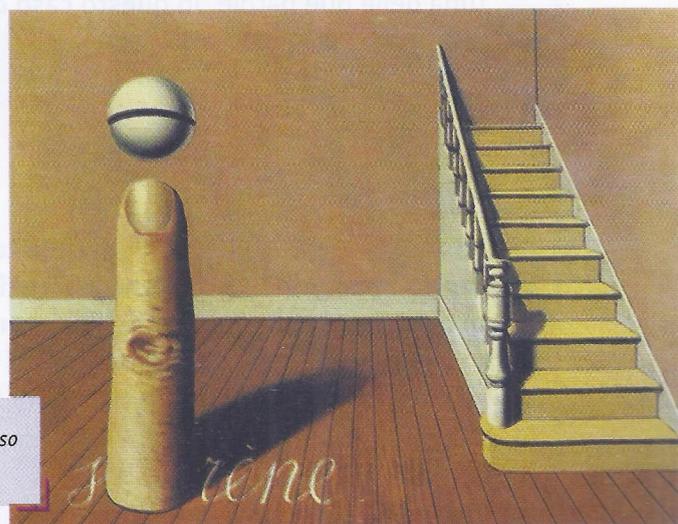
Non chiederci la parola che squadri da ogni lato¹
l'animo nostro informe², e a lettere di fuoco
lo dichiarai³ e risplenda come un croco⁴
perduto in mezzo a un polveroso prato.

- 5 Ah⁵ l'uomo che se ne va sicuro,
agli altri ed a se stesso amico⁶,
e l'ombra sua non cura che la canicola
stampa sopra uno scalcinato muro⁷!

Non domandarci la formula che mondi possa aprirti⁸,
10 sì qualche storta sillaba e secca come un ramo⁹.
Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.

(E. Montale, *Ossi di seppia*, Mondadori)

8. **formula... aprirti:** la formula (nel suo doppio significato scientifico e magico) che possa darti la piena conoscenza della realtà e aprirti il mondo delle certezze.
9. **si... ramo:** bensì (si) qualche parola incerta, secca e nodosa come un ramo.



René Magritte, *L'uso della parola*, 1936.